

SULLE IMMAGINI SCOLPITE E DIPINTE DEI PIU' ANTICHI PROTETTORI DI FANO

Un notevole numero di Santi — e fra essi alcuni tra i più grandi della Chiesa cattolica — è stato, nel corso dei tempi, chiamato a proteggere Fano ed i fanesi, quasi in antitesi con l'origine e con l'onomastica pagane della città della dea Fortuna.

I più antichi sono S. Paterniano, S. Eusebio, S. Fortunato e S. Orso ¹⁾.

¹⁾ Per tutti e quattro questi antichi Patroni vedi: VINCENZO NOLFI, *Vite delli quattro Santi Vescovi e Protettori di Fano*, Venezia, 1641; CELESTINO MASETTI, *Memorie di San Paterniano Vescovo e Protettore di Fano*, Fano, 1875; Id., *S. Eusebio, S. Fortunato, S. Orso Vescovi di Fano - Memorie storiche*, Fano, 1914. Sorse disputa tra il Clero e la Magistratura per stabilire a chi spettasse il compito di scegliere il Protettore principale secondo le disposizioni impartite da Urbano VIII. La Congregazione dei Riti dispose che l'elezione competesse al Consiglio Generale col consenso del Vescovo e del Clero. Effettuata la votazione nel Consiglio Generale del 25 giugno 1643, a cui parteciparono quaranta Consiglieri, S. Paterniano ottenne 39 voti e S. Orso 1: Archivio di Stato - Sezione di Fano (d'ora in avanti S.A.S.Fa.), Fondo Antico Archivio Comunale (d'ora in poi A.A.C.), *Consigli*, vol. 159 (1643) cc. 101v-102r. Ciononostante, negli « *Acta Translationis S. Fortunati Episcopi Fanensis (1791-1974)* », manoscritto conservato presso l'archivio della Curia Vescovile di Fano, a p. 391 e passim, S. Fortunato viene definito « Vescovo e Protettore principale di questa città ».

E' da segnalare che nel Consiglio Generale del 17 ottobre 1731, il Gonfaloniere lamenta che si trascuri di celebrare le feste dei Protettori S. Paterniano, S. Orso, S. Fortunato e S. Eusebio ed ebbe risposta da Ludovico Pili e Francesco Bertozzi che il defunto Papa Clemente (si tratta, evidentemente, di Clemente XI della famiglia Albani) ebbe a sopprimere le feste dei Protettori di Fano esclusa quella di S. Paterniano nel mese di luglio: S.A.S.Fa., A.A.C., *Consigli*, vol. 199 (1729-1732), c. 96v.

LUIGI ASIOLI, *La Cattedrale Basilica di Fano* (pubblicazione postuma

Veneratissimo S. Paterniano, cui fanno capo vicende (e leggende) rimarchevoli ²). All'inizio del 700, in occasione di rovinosi terremoti che arrecarono immense rovine in alcune città d'Italia, « il nostro Pubblico ricordevole delle grandi rovine sofferte dalli Fanesi nel 1672 per lo Tremuoto allora accaduto, volle continuare nella Chiesa di S. Paterniano l'esposizione delle quarant'ore, ed elesse in Protettori della Città S. Domenico, S. Francesco di Assisi, S. Francesco Saverio, e S. Giovanni da Capistrano » ³).

Infine, nel 1751 venne aggiunto al novero dei Protettori anche il « glorioso » S. Emidio ⁴). Malgrado la solenne promessa di perpetuità, la chiamata di S. Emidio a Protettore è caduta in disuso al pari, del resto, di quasi tutti gli altri, essendo rimasto

a cura di Ivo AMADUZZI), Urbania, 1975, p. 61 riferisce che « la cappella dei Protettori, detta comunemente Cappella di Sant'Orso, è dedicata ai Santi Orso ed Eusebio Vescovi fanesi », che l'altare racchiude il sarcofago con i resti mortali dei due Santi Vescovi e che « su lastra di marmo, dietro l'Altare, si trova inciso « Corpus Sanctorum Ursi et Eusebi episcoporum fanensium ». Anche le reliquie di S. Fortunato restarono per quasi tre anni in detta cappella e successivamente furono trasferite nell'altare maggiore dove erano già state per molti secoli: vedi CELESTINO MASETTI, *S. Eusebio ecc. cit.*, p. 32; LUIGI ASIOLI, *La Cattedrale ecc. cit.*, pp. 45-46.

²) ENZO CAPALOZZA, *Cera e lumiera per S. Paterniano*, con bibliografia, in *Notiziario « Fano »*, 1966, n. 3, p. 20. Vedi anche GIUSEPPINA BOIANI TOMBARI, *Documenti inediti e notizie sulle abbazie di S. Paterniano fuori e dentro le mura di Fano* in *Supplemento* al n. 4 del *Notiziario « Fano »*, 1977, p. 71 e sgg.

³) PIETRO MARIA AMIANI, *Memorie Istoriche della Città di Fano*, Fano, 1751, tomo II, p. 314.

⁴) Già nel 1741, in occasione del rovinoso terremoto che colpì anche la nostra città (vedi PIETRO MARIA AMIANI, *Memorie Istoriche ecc. cit.*, p. 333), la Magistratura aveva stabilito di festeggiare ogni anno la ricorrenza di S. Emidio, il che durò solo quattro anni; ma essendosi ripetuto il moto tellurico nel 1751, si stabilì di celebrarsi in perpetuo « nella chiesa dei Padri Osservanti, la festa del glorioso SS. Vescovo e Martire S. Emidio nostro Protettore »: S.A.S.Fa. A.A.C., *Consigli*, vol. 210 (1751), c. 67v.

S. Paterniano solo patrono riconosciuto e, come tale, venerato.

* * *

Il trittico dei Santi Protettori, che è sulla facciata del Palazzo della Ragione, cela un mistero. I documenti archivistici ci rivelano che, ancora nel XV sec., figurava solo la immagine di S. Paterniano « in pietra cotta », da tempo preesistente, probabilmente sin dall'inizio del XIV sec., coeva cioè alla costruzione dell'edificio ⁵⁾.

Nel 1452 venne deciso che accanto alla statua di S. Paterniano, venissero dipinte le immagini degli altri tre antichi Protettori. Le cose andarono così: il 21 aprile di quell'anno fu disdetta la tregua tra Federico d'Urbino ed il Malatesta ed il 26 aprile fu adunato il Consiglio Speciale in cui furono presi i provvedimenti necessari per la difesa della città. Ma il giorno 29, il duca Federico avviò parte delle sue truppe contro Fano. Negli Atti Consiglieri si narra dell'assalto e dell'invasione di queste forze e della loro miracolosa espulsione per l'ausilio dei santi Protettori S. Paterniano, S. Fortunato, S. Orso e S. Eusebio ⁶⁾.

L'ingresso delle milizie urbinati era stato favorito dal tradimento di tre fanesi: Roberto Antonii Misini, Tadiolo Muciolini e Nicolo Zannini, che furono banditi con infamia ⁷⁾. I beni di Roberto Misini vennero confiscati e la loro destinazione, descritta negli Atti Consiglieri fu per

Renovare et ornare figuram Sancti Paterniani in fatie anteriori palatii comunis Fani de preta copta et a lateribus facere pingere figuras Sancti Fortunati Ursi et Eusebi ⁸⁾.

Successivamente, il 18 maggio, il Consiglio Generale deliberò

⁵⁾ S.A.S.Fa., A.A.C., *Consigli*, vol. 9 (1451-1452), c. 136v.

⁶⁾ S.A.S.Fa., A.A.C., *ult. cit.*, c. 134v. Vedi anche PIETRO MARIA AMIANI, *Memorie Istoriche ecc. cit.*, tomo I, pp. 413-415.

⁷⁾ S.A.S.Fa., A.A.C., *Bandi-Editti*, vol. 1 (1444-1506), c. 14r.

⁸⁾ S.A.S.Fa., *doc. cit.* alla nota 5.

che, all'uopo, venissero destinate anche le elemosine e le oblazioni private ⁹⁾).

L'incognita è se, allorquando i dipinti furono sostituiti con le statue degli altri due Protettori, questi raffigurino S. Fortunato e S. Orso, S. Orso e S. Eusebio o S. Eusebio e S. Fortunato. Vi è una lacuna nella documentazione presso l'Archivio di Stato né vi si è potuto sopperire con l'Archivio della Curia Vescovile.

Apprendiamo che il 27 giugno 1474 vennero pagati a maestro Iacomo da Como

bolognini quindece per uno di e mezo che lui lavoro a San Patergnano in piazza et bolognini dieci per quatri pezi de merolo per fare i capitelli et bolognini otto per chiodi broche per el dicto edifitio (...) ¹⁰⁾;

che il 2 febbraio 1485 Giovanni Battista da Carignano ebbe 3 libre e soldi 12 per un pagamento complessivo che comprendeva la riparazione di S. Paterniano in piazza ¹¹⁾); che maestro Antonio magnano l'ultimo marzo di quello stesso anno ebbe 3 bolognini de chiodi per la capelletta de piazza de San Patrignano ¹²⁾

e che, infine, il 25 agosto Bernardino de Antonino ricevette 6 bolognini

per tante broche date a Giovanne Batista da Caregnano per cunciare la cappelletta de San Patregano in piazza ¹³⁾

Inoltre, nel 1489 il 18 aprile venne registrato il pagamento di 3 bolognini a Giovanni da Como che

concia una palla sopra Sanpatregnano in piazza ¹⁴⁾.

Ci si rende subito conto che questi documenti non contribuiscono a risolvere il quesito sulla data di sostituzione delle immagini dipinte con quelle di pietra, tanto più che gli interventi riguardano la parte ornamentale.

⁹⁾ S.A.S.Fa., A.A.C., *Consigli*, vol. 9 *ecc. cit.*, c. 138v.

¹⁰⁾ S.A.S.Fa., A.A.C., *Referendaria*, vol. 33 (1474-1475), c. 137v.

¹¹⁾ S.A.S.Fa., A.A.C., *Giornali Depositari*, vol. 15 (1485-1486), c. 72v.

¹²⁾ S.A.S.Fa., A.A.C., *Referendaria*, vol. 44 (1484-1485), c. 155v.

¹³⁾ S.A.S.Fa., A.A.C., *Giornali Depositari*, vol. 15 *ecc. cit.*, c. 96v.

¹⁴⁾ S.A.S.Fa., A.A.C., *Giornali Depositari*, vol. 19 (1488-1489), c. 182v.

Accurata e meticolosa la testimonianza di Stefano Tomani-Amiani:

Differisce, però di gran lunga, e per la materia e per gli ornati, il mediano dai laterali lavori; che quello è in marmo, ed ha in sé tutti i caratteri che distinguono una scoltura del trecento, vieppiù patenti nel gotico seggiolone postergato del Santo; questi sono in cotto ed in rozzo modo condotti, sicché sono da giudicarsi del tutto fattura di mano barocca e di epoca di gran lunga posteriore, siccome pure il frontone sovrapposto alla nicchia principale ¹⁵).

Il Battistelli, a sua volta, reca:

La nicchia centrale (con la statua in pietra di S. Paterniano, la cattedra e il ricco tortiglione) [è] dei primi del trecento, le nicchie laterali (con le statuette in cotto dei vescovi comprotettori e l'incorniciatura in pietra) [sono] di epoca rinascimentale ¹⁶).

Sembra, comunque, che la sostituzione delle pitture con le statue sia stata effettuata prima del 1492, allorché a favore di Giovanni da Como venne registrato il pagamento di Libre 8 et bolognini 5 per avere nettato et lavato le figure de S. Patrignano in la faciata del Palazzo ¹⁷).

E' plausibile supporre che il nettare e il lavare riguardassero delle sculture e non delle pitture, tanto più che l'immagine di S. Paterniano è sempre stata in pietra cotta.

Tornando alle figure rappresentate nel trittico, forse — per accertare che una di esse sia S. Fortunato — è decisivo il docu-

¹⁵) STEFANO TOMANI-AMIANI, *Del teatro antico della Fortuna in Fano*, Sanseverino-Marche, 1867, p. 15. Il brano è tratto (con insignificanti variazioni formali) dalla *Guida Storica-Artistica di Fano* (manoscritta), Fano, 1853, mss. Amiani 125, cc. 1v-2r, dello stesso TOMANI-AMIANI.

E' superfluo annotare che Tomani-Amiani non usa il termine « barocco » nella sua accezione storico-stilistica, ma nel significato di « goffo », « di gusto scorretto », forse dal portoghese *barroco* che significa « figura irregolare »: FERNANDO PALAZZI, *Novissimo dizionario della lingua italiana*, II^a ed., Milano, p. 145.

¹⁶) FRANCO BATTISTELLI, *Fano. Storia monumenti escursioni*, Senigallia, 1973, p. 70.

¹⁷) S.A.S.Fa., A.A.C., *Giornali Depositari*, vol. 22 (1492-1493), c. 61v. In conformità S.A.S.Fa., A.A.C., *Depositaria*, vol. 125 (1492-1493), c. 88v.

mento, datato 31 ottobre 1493, che concerne la spesa di 2 ducati d'oro a:

Ser Nicolo de Scacho per altratanti lui vole spendere in tanto oro e colori che li bisogna per adornare e renovare la figura de San Fortunato deffensore e protectore de la nostra Cità la quale era guasta e lui per devotione et per honore de la patria e perché guardo questa terra da gran pericolo e continuamente ce deffende e mantiene in bono stato ¹⁸).

Decisivo perché è pur vero che le immagini dei Santi Protettori erano dipinte anche all'interno del Palazzo, ma è altrettanto vero che queste vennero eseguite dal rinomato e prestigioso pittore fanese Pompeo Morganti molti anni dopo, precisamente nel 1540 ¹⁹).

I lavori di manutenzione e di « adornamento » continuano e si parla sempre di S. Paterniano o della cappella di S. Pateriano; il che non esclude che si prenda la parte più importante per il tutto e che le statue degli altri due Protettori fossero già state poste *in loco*.

1) Adi 10 giugno 1504 - A me medesimo [si tratta del depositario] per parte del magisterio de l'adornamento de San Paterniano in piazza libre octo soldi 15 ²⁰).

2) Adi 29 dicto [Luglio 1504] - Berardino de Batista de Nofrio ducati doi de moneta et bolognini 13 et mezo per tanti spesi in tavole darge caviglie et chiodi a M^o Gabrielle per dare calcina et conciare intorno a San Paterniano in piazza ²¹).

3) M^o Francesco depentore fiorini quattro bol. vintecinqu per resto del suo magisterio de havere indorato la ighura de San Patrignano de piazza e per haver depento più arme de Nostro Signore, appare per bolletta del Signor governatore pagata adi 25 ottobre 1506 ²²).

¹⁸) S.A.S.Fa., A.A.C., *Referendaria*, vol. 52 (1490-1494), c. 260 v. In conformità S.A.S.Fa., A.A.C., *Depositaria*, vol. 126 (1493-1494), c. 90v.

¹⁹) S.A.S.Fa. A.A.C., *Referendaria*, vol. 84 (1540-1543), c. 260r.

²⁰) S.A.S.Fa., A.A.C., *Depositaria*, vol. 134 (1504), c. 51v.

²¹) S.A.S.Fa., A.A.C., *ult. cit.*, c. 52r

²²) S.A.S.Fa., A.A.C., *Giornali Depositari*, vol. 28 (1506-1507), c. 97r. A questo documento accenna CESARE SELVELLI, *Fanum Fortunae*, Fano, 1943, p. 47, ma, forse per un errore tipografico, erroneamente indica l'anno 1306, anziché 1506.

4) Nel Consiglio Generale del 10 giugno 1533 fu stabilito che:

Attento le figure delli nostri sancti protectori esistenti nel palazzo del Signor podestà vengono manco insieme con la coppula che li S. priori presenti et futuri insieme col Referendario, Depositario et soprastante del comune habbino autorità de resarcire et fare indorare dicte figure et dicta cupula con autorità di poter perciò torre et spendere delle entrate del Comune quanto sarà necessario ²³).

Probabilmente i lavori vennero procrastinati, perché sino a tutto il 1537 gli Atti non registrano, per questi, dei pagamenti.

E' del 3 giugno 1538, un lungo e particolareggiato contratto che cita i nomi sia dell'artista che ha eseguito il disegno e che è Pompeo Morganti ²⁴), sia di chi l'ha tradotto in opera.

Cum sit quod mensibus proximis preteritis per Magnificam Comunitatem Fani et Consilium generalem data fuerit auctoritas Magnificis dominis Prioribus et duobus Civibus elligendis videlicet ad resarciendum et restaurandum ornamenta divi Paterniani existentes in parietibus palatii domini Potestatis in platea magna fori volentesque predicti domini Priores videlicet Iacomus Status, ser Io Ludovicus Simonettus, Durantes de Durantibus una cum specialibus viris Petro Dominico Salvolino et Jo Francesco Bolliono ellectis adimplere voluntantem dicti Magnifici Consilii per se et nomine dicte Comunitatis dederunt ad coptimum et ad reficiendum ornamenta predicta m^o Thoma q. mⁱ Constantini de Sancto Hyppolito presenti et conducenti dictam operam cum designo facto manu mⁱ Pompei pictoris de Fano existente in manibus dictorum dominorum priorum cum hiis pactis et conditionibus: quod dictus magister Thomas teneatur omnibus suis expensis resarcire dicta ornamenta de pretis istrianis dandis

²³) S.A.S.Fa., A.A.C., *Consigli*, vol. 59 (1533-1534), c. 19r.

²⁴) Vedi LUIGI SERVOLINI, *Le famiglie dei pittori fanesi del '500 Morganti e Presutti*, Milano, 1960; GIUSEPPINA BOIANI TOMBARI, *Documenti inediti su Bartolomeo di Matteo Marescalco capostipite della famiglia dei Morganti pittori fanesi* in *Supplemento al Notiziario « Fano »* 1974, Fano 1975, p. 104 e *passim*; ID., *Altri documenti inediti sul pittore fanese Bartolomeo Morganti*, in *Supplemento al n. 4 ecc.*, Fano 1976, p. 15 e *passim*. Vedi anche: PATRIZIA MENCARELLI, *Per una storia dell'arte fanese nel cinquecento: il pittore Giuliano Presutti*, in *Supplemento ecc.*, ult. cit., p. 43 e *passim*.

per prefatos dominos Priores et ellectos hic Fani hoc pacto expreso quod dictus conductor teneatur dare columnam designatam in dicto designo fornitam con lanta quadra retro dictam columnam rotundam cum basis et capitellis de preta Sancti Hyppoliti conducendi per dictum conductorem expensis comunitatis hic Fani si voluerint si autem noluerint diffalcari debeat de pretio inter eos convento scutum unum et hoc per totum mensem Julii proximum futuri et hoc quia predicti domini Priores et ellecti pro labore eiusdem promiserunt dare et solvere scutos quindecim monete ad rationem grossorum viginti pro scuto hoc modo videlicet scutos quinque per totam diem crastinam et residuum in fine dicte operis etc que omnia etc obligaverunt etc renuntiaverunt etc iuraverunt sub pena 25 scutorum etc quam columnam con lanta et eius fornimentis dictus conductor promisit mantenere a glacio etc rogatus ad plenum etc ²⁵).

Sono sempre del 1538 questi altri documenti:

1) Adi 25 febbraio - Voi medesimo [si tratta del referendario] bol. trenta sono che tanti havete speso per far fare l'armatura per reconciare S.to Paterniano in piazza videlicet alli maestri che hanno fatto detta armatura bol. dicitotto et per due ligami per ligare li travi di dicta armatura bol. dodice ²⁶).

2) Di 3 giugno - Voi medesimo [si tratta del depositario] scudi cinque sonno per altratanti aveti pagati del vostro a m° Antonio da S. Ipolito per parte de pagamento de la fabrica de la Capella de S.to Patrignano in piazza ²⁷).

3) Adi 29 giugno - M° Tomasso de Costantino da S.to Ipolito scudi doi sonno per parte de pagamento de la fabrica de la capella de S.to Patrignano in piazza ²⁸).

4) Adi 29 giugno - Io: Antonio scarpellino bol. 30 sono per mercede de di 5 che lavorò per la fabrica de S. Paterniano in piazza in fare le buge et per havere sgrossato certi saci ²⁹).

5) Adi 14 luglio - M° Andrea, M° Nicolo, M° Iacomo et M° Piero muratori bol. 36 sono per loro mercede di una giornata per havere loro ca-

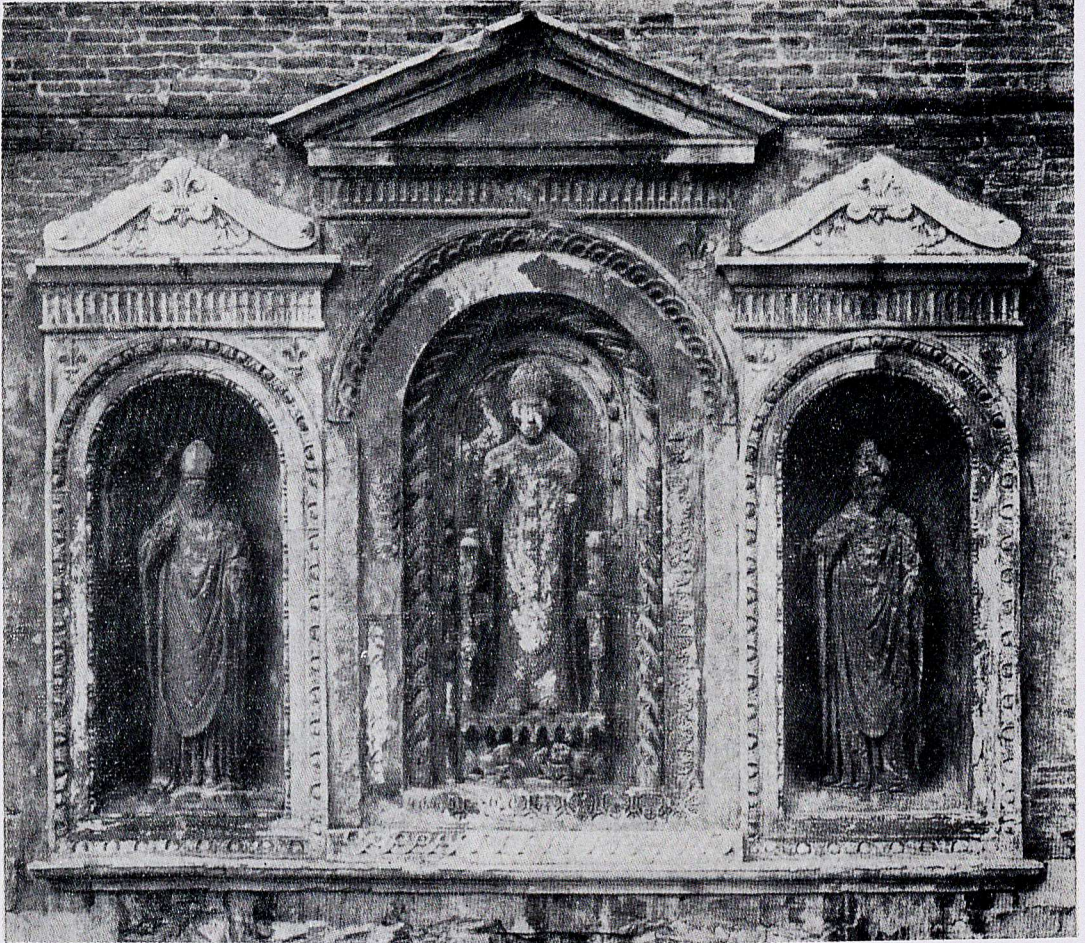
²⁵ S.A.S.Fa., Fondo Archivio Notarile di Fano, notaio Nicola Scacchi, vol. A (1523-1538), cc. 474v-475v.

²⁶ S.A.S.Fa., A.A.C., *Referendaria*, vol. 81 (1536-1538), c. 221r.

²⁷ S.A.S.Fa., A.A.C., *Depositaria*, vol. 157 (1538), c. 85r.

²⁸ S.A.S.Fa., A.A.C., *ult. cit.*

²⁹ S.A.S.Fa., A.A.C., *Referendaria*, vol. 81 *ecc. cit.*, c. 224r.



Trittico dei Protettori sulla facciata del Palazzo della Ragione.

vate le pietre del lito del mare per l'ornamento di S.to Paterniano a bol. nove per uno a loro spese ³⁰⁾.

L'oblazione di un anonimo donatore è tramandata negli Atti del Consiglio Speciale del 4 agosto 1547:

Item sancitum quod transeat in generali oblatio ser Pompei Durantis vice et nomine cuiusdam boni viri cuius nomen tacere placuit de florenis viginti quinque expendendis pro instauratione et ornamento imaginum nostrorum protectorum in platea magna ³¹⁾

E di questa oblazione torna a parlarsi nel Consiglio Generale del 9 agosto:

A chi pare et piace che di autorità di questo magnifico Consiglio et virtù del presente partito si possino et debbano torre sino alla quantità di some sette di grano del sacro ponte abisognando tanta quantità per l'instauratione de l'ornamento, delle figure di nostri Protettori in la Piazza grande, oltra li venticinque fiorini offerti da particolare persona, et li dece fiorini offerti dal Depositario del dinaro del commune, et quando ancor le dette some sette di grano non bastassero se prenda del dinaro del ponte, quel poco più che abisognasse per compire l'opra sovraddetta ³²⁾.

Un personaggio di rilievo nella storia artistica locale compare nel 1548. Si tratta di quel Giovanni Bosso che aveva avuto in Fano importanti incarichi per edifici sacri e profani ³³⁾. E' del 3 luglio il seguente contratto:

Che' il ditto mastro Giovanne promette alli predetti S. Priori et Referendario et Depositario del comune fare lo adornamento de San Paterniano in piazza in quella forma che appare nel disegno dato alli detti S. Priori con le colonne tonde et cornige da pie al ditto adornamento, ciò è fare et lavorare bene et accuratamente il ditto adornamento et di bona preta istriana de qui et per tutto il mese di settembre proximo a tutte sue proprie spese di pietra et magisterio et il ditto adornamento fare intorno et sopra i nilli che sono in essere ove sono i santi con questo patto et conditione

³⁰⁾ S.A.S.Fa., A.A.C., *ult. cit.*, c. 224v.

³¹⁾ S.A.S.Fa., A.A.C., *Consigli*, vol. 64 (1547-1548), c. 10r.

³²⁾ S.A.S.Fa., A.A.C., *ult. cit.*, c. 13r.

³³⁾ GIUSEPPINA BOIANI TOMBARI, *Documenti inediti e notizie sulle abbazie di S. Paterniano ecc. cit.*, pp. 75 e *passim*; *Id.*, *Documenti inediti su remote vicissitudini del « Campanile di piazza » in Fano*, in *Supplemento al n. 4 ecc. cit.*, pp. 38 e *passim*.

che la comunità sia obligata darli la stantia a fare ditto lavoro, et condurre le pietre dalla marina in piazza: et lavorate che siano la comunità debba farle ponere in opera a spese d'essa comunità. Imperoché m^o Giovanne sia obligato dare apoddonato et bene assettato il tutto et ditta opera et adornamento promette fare per scudi quarantacinque mozzi, da pagarseli un terzo nanzi tratto, un terzo fatto la metà dell'opera et il resto finita la detta opera; dichiarando che nel nullo de mezzo non si ha da fare niente escetto in la cima essendo che lo adornamento vecchio sia bono et conveniente et con questo patto et conditione che quanto alla cornige per la metà se li paghi quello che sarà stimata dalli supradetti m. Vincenzo Giovanni Francesco Boglioni et messer Pompeo Duranti, l'altra metà va sotto li scudi quaranta cinque supraditti et con questa altra conditione et patto che fatta l'opera preditta li S. Priori habbiano autorità di farla estimare da periti nell'Arte; et quando fusse stimata meno della ditta somma et prezzo ex nunc dal m^o Giovanne vole stare contento di quello meno che fusse stimata (...) ³⁴).

E già, il giorno successivo, egli riscuote un anticipo di 15 scudi dall'amministrazione di S. Maria del Ponte Metauro:

Adi 4 de luglio 1548

E più hauto M^o Giovanni Bosso scarpelino scudi quindece dele intrate del ponte a bon conto de l'adornamento de S.to Patrignano pagate per ordine del Magnifico Consiglio commo apare boletta ³⁵).

Per prestazioni varie sono registrate altre erogazioni:

Adi ultimo agosto 1548 - Iacomo lavoratore di Castruccio Castracani bol. trenta, sono per haver dato tre careggi con il suo carro a portar li ceppi per fare l'adornamento del glorioso S.to Paterniano ³⁶).

Adi 6 novembre 1548 - Voi medesimo Depositario bol. 36 sono che tanti havete pagato Giuliano carradore per doi giorni dati a careggiare con suoi buovi, le pietre istriane ch'erano alla marina a S.ta Maria Nova, da mettersi in opra in adornamento del Glorioso S.to Paterniano sopra alla piazza grande ³⁷).

³⁴) S.A.S.Fa., A.A.C., *Consigli*, vol. 65 (1548), cc. 84v-85r; in conformità S.A.S.Fa., A.A.C., *Protocolli Cancellieri*, vol. 27 (1543-1558), cc. 30v-31r.

³⁵) S.A.S.Fa., A.A.C., *Ponte*, vol. 96 (1548), c. 66r. Altri pagamenti, allo stesso Giovanni Bosso, vennero fatti in data 1^o febbraio e 15 marzo 1549: S.A.S.Fa., A.A.C., *Referendaria*, vol. 93 (1549-1552), cc. 350r e v.

³⁶) S.A.S.Fa., A.A.C., *Depositaria*, vol. 167 (1548), c. 142r; in conformità: S.A.S.Fa., A.A.C., *Referendaria*, vol. 92 (1548), c. 161v.

³⁷) S.A.S.Fa., A.A.C., *Depositaria ult. cit.*,

Il 10 febbraio 1549, in Consiglio Generale, si riparla di doratura e coloritura:

A chi pare et piace, ad effetto che le Immagine et figure di nostri protettori in piazza et loro ornamento instaurato de pietra si assetino in quello conveniente modo che si deve, di oro et colori di autorità di questo magnifico Consiglio et virtù del presente partito sia data autorità alli magnifici S. Priori di fare inorare et colorire come di sopra i detti ornamento et figure, convenendo con quelli che faranno ditta opera come più utilmente potranno et in bona forma et cum autorità ancora di deputarsi a ditta opera un soprastante ad effettochel tutto si faccia affidatamente et bene et per pagare la spesa che andarà in detta opera gli detti S. Priori habbiano autorità di pigliare diece scudi di quello del comune et il restante che abisognerà delle entrate del ponte et malifici come loro parerà più expedito ³⁸⁾

ed il giorno 13 dello stesso mese, viene eletto

Iohannes Franciscus Boglionus in prefectus super deauratione fienda et coloratione danda imaginibus nostrorum protectorum et marmoreis lapidinis ³⁹⁾.

Ricompare Pompeo Morganti che si assume l'incarico di effettuare personalmente la doratura e la colorazione delle figure e degli ornamenti:

Die 25 februarii 1549

Magnifici Domini Prioeres videlicet Ser Camillus Gabuccinus Confalonierus et socii (...) venerunt ad hanc conventionem et pactum cum m^o Pompeo pictore super deauratione fienda ornamenti et imaginum nostrorum protectorum in pariete Palatii residentie Domini Potestatis et coloratione danda iuxta exemplar factum per dictum magistrum Pompeum et dimissum in manibus Dominorum Priorum hoc modo videlicet:

Che il ditto m^o Pompeo solennemente obligandosi promette alli supraditti S. Priori et soprastante et me Cancelliero presenti et stipulanti per la magnifica comunità a tutte sue proprie spese indorare lo adornamento et immagini di nostri protettori, in piazza di mordente bene et diligentemente et in durabile forma tal modo che resti al acqua et al vento ma che l'oro se gli habbia a dare dalla comunità et gli detti S. Priori et soprastante gli promettono di dare per la detta sua fatica et mercede

³⁸⁾ S.A.S.Fa., A.A.C., *Consigli*, vol. 67 (1549), c. 24v.

³⁹⁾ S.A.S.Fa., A.A.C., *ult. cit.*, c. 30v.

scudi doi et mezzo mozzo per ogni migliaro di oro che entrerà nella ditta indoratura et che si ponerà in opera dal ditto m° Pompeo.

Item promette il detto m° Pompeo colorare di buon azurro et di quei altri colori che parerà alli supraditti S. Priori et soprastante i nilli et altri luochi che sono in bianco nel dessegno dato da esso m° Pompeo alli predetti magnifici S. Priori et ponere le stelle di oro ove le si ordinerà a tutte sue proprie spese da l'oro in poi, per prezzo et mercede di fiorini cinque et mezzo et il tutto fare bene et fidelmente et in buona forma. Il qual pagamento et mercede tanto dello indorare como de sopra quanto de colorare i detti S. Priori gli promettono dare et pagare secondo chel detto m° Pompeo verà lavorando et meritarà che se gli dia; et per parte di pagamento hora gli promettono dare scudi doi mozzi ⁴⁰⁾.

Altro contratto venne stipulato il 16 marzo 1549 con maestro Nicolao scarpellino « super ornamento nostrorum Protectorum »:

Magnifici Domini Priores (...) venerunt ad hanc conventionem et pactum cum m° Nicolao de Ravenna nepoti m.i Johannis Bossi super ciocciola fienda circum niclum S.ti Paterniani videlicet che il ditto m° Nicolo solennemente obbligandosi promette alli magnifici S. Priori di fare di sue pietre, cioè di bona pietra istriana la Ciocciola intorno al nicchio di S. Paterniano nel muro del palazzo del Podestà, lavorandolo bene et fidelmente et secondo il dissegno dato et lassato in mano del dicto Giovan Francesco de qui et per il tempo di un mese proximo da cominciarsi adi supraditto et il tutto fare per prezzo di scudi otto et mezzo mozzi et gli detti S. Priori et Referendario gli promettono dare il ditto pagamento et prezzo in questo modo cioè scudi quattro de qui a XV giorni et il resto finita et consegnata la ditta opera et lavoro ⁴¹⁾.

In un volume della Referendaria ⁴²⁾ vi sono parecchie annotazioni di spesa relative al 1549: ne riporto alcune in nota. Mi sembrano, infatti, abbastanza interessanti in relazione

⁴⁰⁾ S.A.S.Fa., A.A.C., *ult. cit.*, cc. 47 r e v.

⁴¹⁾ S.A.S.Fa., A.A.C., *ult. cit.*, cc. 63v-64r. E l'11 aprile, dello stesso anno, maestro Nicolò riceve gli « otto scudi et mezzo mozzi per sua mercede e pagamento della ciocciola da lui fatta di sua pietra istriana per porla intorno al nicchio della figura di San Paterniano »: S.A.S.Fa., *Referendaria*, vol. 93 *ecc. cit.*, c. 350v.

⁴²⁾ Si tratta del vol. 93 già citato alla n. 35.

alle tecniche di restauro e di rifacimento allora seguite ed ai materiali impiegati ⁴³⁾).

* * *

⁴³⁾ Adi ditto [8 febbraio] - Josefo Poliardo bol. 16 ei sono per madoni cento tolti et posti in opera da m° Perino muradore sopra il frontespicio dello adornamento di San Paterniano acioche l'acqua non cadesse fra 'l muro et le pietre istriane del ditto lavoro: S.A.S.Fa., A.A.C., *Referendaria*, vol. 93 ecc. cit., c. 350r.

Adi ditto [8 febbraio] - Giovanne spetiale libre una bol. 17 den. 5 se gli debbono per le infrascripte robbe cioè per libra una di cera bianca in girelle bol. 8 per mastice once cinque et mezza bol. 24:15 a carlino uno la libra per trementina once 4 a bol. 7 1/2 la libra 2 1/2 per biacca once 6 bol. 1 1/2 et per pece greca once 4 den. 10 1/2, le quali tutte robbe vagliono come sopra è detto et se ne è fatto la colla per porla fra le pietre istriane ove si commettono per defendere che l'acqua non entrasse nelle fisure di tutto lo adornamento: S.A.S.Fa., A.A.C., *ult. cit.*

Adi 2 di marzo 1549 - M° Perino muratore bol. 14 se gli debbano per una giornata ch'esso col garzone a sue spese ha posto nello imbiancare le due cappellette overo nicchi che sono di qua et di la dalla figura di San Paterniano acio che si potessero colorare et rimettere dentro le figure che vi erano: S.A.S.Fa., A.A.C., *ult. cit.*, c. 350v.

Adi ultimo d'aprile 1549 - M° Perino Muradore libre una, bol. quattro sono per mercede et magisterio di due giornate di Maestro et una di Garzone date al Commune nel porre la ciocciola di pietra istriana intorno al nicchio della figura di S. Paterniano che si vede in piazza nella faccia del palazzo del Podestà: S.A.S.Fa., A.A.C., *ult. cit.*

Alli XXIII d'Agosto 1549 - Pompeo dipintore libre quindici per resto di tutto quello, che colle fatiche et col suo colore egli ha meritato nello adornare le immagini di nostri Protettori nella piazza grande. Et accio che se ne sappia il conto intiero, si ha a sapere che le dette fatiche et colore importano libre XXXVII, cioè libre XXIII bol. 5 per tre mila et cento pezzi d'oro posti in opra con mordente a scudi due mozzi il M° in tutti que luochi che apparenno dorati. Item libre XI per il colore azzurro, del quale si veggiono colorate et dipinte le due Capellette, et l'altre parti del muro, sopra le quali due cose vi è lo instrumento sotto 'l di XXV di febbraio prossimo passato et ultimamente libre due bol. XV per le

due mani fatte di nuovo a Sancti et per la testa ad uno de detti riposta, et incollata (...): S.A.S.Fa., A.A.C., *ult. cit.*, c. 351r.

Alli V di settembre 1549 - Voi med. [si tratta del Referendario] libre trentanove bol. nove per altrettanti che per lo adornamento dei nostri protettori havete speso nelle infrascritte cose et prima libre sei pagate a Pompeo dipintore a conto della sua mercede, come si è detto nella boletta del credito suo, che sotto questo membro si indirizo a voi alli XXVIII del passato. Item libre tre bol. quindici restituiti a Pierantonio Arcolani che gli aveva prestati et dati a Pinzino per comprare le tre palle di rame in Arimino. Item libra una et mezza che alla presenza mia si diedero medesimamente a Pinzino per saldare in argento le dette tre palle. Item libre ventisette bol. sei spesi da voi nel comprare gli sette ducati d'oro a grossi XXVI l'uno, de quai con altri due havuti dal intrate del ponte si sono indorate le stelle la Croce et le tre palle nominate di sopra, che si veggiono nello Adornamento a suoi luochi et ultimamente bol. dididotto, cioè XV pagati ad Andrea Pili per una verga di ferro tolta da lui et bol. tre dati a Piero magnano, il quale della detta verga fece gli tre ferri, su i quai si sostentano le tre palle colla Croce (...): S.A.S.Fa., A.A.C., *ult. cit.*

Alli 5 di settembre 1549 - Giovan Battista alias Pinzino orefice libre sedici per prezzo et mercede delle diece stelle della Croce et delle tre palle che si veggiono nella piazza grande nello adornamento de nostri Protettori, et egli ha fatto di rame parte suo et indorato d'oro tutto del comune del rame delle stelle non si da conto, perché è poco la croce si è fatta con libre sette et allui ne furono date sei in uno caldaro preso et pagato al monte. Le Palle si sono comprate in Arimino et per comprarle si gli diero grossi XXV et tuttatre non pesino oltra nove libre, nondimeno, esso dice havervi speso intorno a scudo uno et mezzo d'oro. Nello indorare vi sono andati nove ducati, uno nelle XXVII stelle, cioè nelle X fatte di novo et nelle XVII vecchie, che si trovarono nel muro ancho lo due nella croce, et sei nelle tre palle (...) oltra gli detti lavori ha coperto dal di sopra tutta l'opra col piombo che prima era sopra l'adornamento antico: S.A.S.Fa., A.A.C., *ult. cit.*, c. 351 v.

Alli XXII di settembre 1549 - Voi medesimo libre tre bol. due cioè libre due, che havete renduto a me Giovanfrancesco et haveva io prestato alli Magnifici Signori et con essi si mando Itano lor servitore a Pesaro a comprare gli cento fogli d'oro de quai si sono indorati due Pastorali. Et libre una bol. due pagate al Magnanino per libre XIII di suo ferro ch'egli a quattrini undici neti la libra ha lavorato et posti negli sopra-detti pastorali che sono dalle bande, de quai l'uno ha fatto tutto intiero

Le vicende del trittico dei Patroni — malgrado le inesattezze sul loro nascere e su talune loro sequenze e malgrado la stessa mancata individuazione di due degli effigiati in scultura (nell'alternativa tra S. Eusebio, S. Fortunato e S. Orso, cui ho accennato all'inizio) — sono strettamente legate alla vita religiosa, artistica e amministrativa della nostra città. Lo comprovano i documenti che si snodano attraverso i secoli.

Spetta agli organi regionali e di autonomia comunale e provinciale — oltreché a quelli statali funzionalmente preposti alla tutela del patrimonio culturale — evitare che i guasti di cui il trittico soffre divengano irreparabili.

GIUSEPPINA BOIANI TOMBARI

et del altro il bastone solamente messo nel biscotto di bronzo, che v'era prima: S.A.S.Fa., A.A.C., *ult. cit.*

Alli XX di novembre 1549 - Pompeo Dipintore bol. quindici per mercede de gli cento pezzi d'oro che ultimamente egli ha posto in opra et con essi indorato gli due Pastoralis che sono dalle bande, et li quai come sapete si sono parte rifatti, et parte acconci (...): S.A.S.Fa., A.A.C., *ult. cit.*